

## INTERVENTO

# Per il rilancio serve un pacchetto di provvedimenti

**IL QUADRO**

Il «progetto» fiscale deve approdare a punti di equilibrio innovativi e sostenibili  
di **Marco Causi**

**F**a bene il Governo Letta a cercare un "pacchetto di mischia" di provvedimenti che puntino a un effetto shock sulla nostra depressa economia. Il più importante è lo sblocco dei pagamenti pubblici, che sta già oggi iniettando 20 miliardi di liquidità nel 2013, altrettanti nel 2014 e potenzialmente altri ancora quando, dopo il 15 settembre e la conclusione del censimento, si potranno attivare ulteriori canali di finanziamento per i crediti certificati e dotati di adeguata garanzia.

Oggi la discussione si concentra sulle riduzioni fiscali. I cui effetti antidepressivi non vanno sopravvalutati: le tenaglie che stringono i livelli di attività e di occupazione sono la bassa domanda interna (italiana ed europea) e il razionamento del credito.

Sotto questo profilo, il miglior intervento fiscale sarebbe la riduzione dell'Irpef sui redditi bassi e medi, l'unico che potrebbe sortire effetti certi sui consumi. Oppure una riedizione del lodo "Brunetta-Baretta" della legge di stabilità 2013, con un'equa ripartizione fra riduzioni Irpef e riduzioni del cuneo fiscale.

L'emergenza - e una certa vischiosità della politica - costringe invece a cominciare la discussione da Imu e Iva. Va bene, ma a tre condizioni. Primo, che il costo sia sopportabile. Otto miliardi a regime sono davvero troppi, soprattutto se si pensa che il 70% dell'Imu delle persone fisiche è pagata sul 30% degli immobili di maggior valore catastale e che quindi un'ampia estensione delle esenzioni -

che si potrebbero commisurare appunto al valore catastale, tenendo conto dei dati più recenti elaborati dall'ex agenzia del Territorio e abolendo il moltiplicatore uguale per tutti introdotto nel "Salva Italia" - è compatibile con la tenuta di almeno metà del gettito, e cioè della somma che serve per evitare l'aumento Iva.

Secondo, che le coperture non ribaltino l'impatto atteso della manovra sulla domanda: non è pensabile, ad esempio, aggredire le detrazioni Irpef, in particolare quelle che farebbero aumentare il carico fiscale sui redditi bassi e medi.

Terzo, che l'intervento, per quanto congiunturale, sia coerente con obiettivi strutturali a medio termine per il tax design del sistema: come ha sottolineato il Fmi nel rapporto del settembre 2012 sul sistema tributario italiano, la nostra fiscalità immobiliare non è caratterizzata da un eccesso di imposte patrimoniali, ma da un eccesso di imposte sui trasferimenti - che deprimono le compravendite - e da scarsa attenzione al regime fiscale delle locazioni - peggiorato con l'Imu, nonostante la cedolare secca, al confronto con il regime riservato agli immobili a disposizione - il che deprime il mercato degli affitti.

Per superare una discussione che appare emotiva e segnata da troppo nervosismo c'è una sola strada: che il Governo riesca ad approdare a punti di equilibrio innovativi e sostenibili e che nessuna forza politica pretenda di trovare nelle soluzioni proposte dal governo la fotocopia di quanto aveva scritto nel suo programma elettorale.

Capogruppo Pd Commissione finanze  
Camera dei Deputati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

